

**Manuela Bassetta**

È assegnista di ricerca presso il dipartimento d'Arte dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria dal 2013. Laureata con lode in Architettura, presso la stessa Facoltà nel 2008. Consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura Mediterranea nel 2011. È membro dell'unità operativa di Ricerca di Reggio Calabria nell'ambito dei Programmi PRIN 2007 e 2009.

Paesaggi senza bordo. Itinerari di segni e disegni nel territorio ionico calabrese *Landscapes without board.* *Routes of signs and drawings in the ionic territory in Calabria*

Le linee guida per la conoscenza e valorizzazione del Parco dell'Aspromonte in Calabria hanno messo in atto un itinerario di segni nel territorio ionico calabrese creando un sistema di comunicazione e lettura grafica per promuovere l'immagine dei centri storici e del territorio agro-forestale. Un processo che ha fatto convergere la rappresentazione e la descrizione del luogo in un'esperienza in cui il disegno prospettico e i nuovi strumenti informativi a carattere territoriale (GIS) trasformano in maniera decisiva lo sguardo dell'osservatore. Essi lo proiettano in un paesaggio esteso tra città, centri minori e morfologia territoriale, creando un legame tra la realtà osservata e quella che è possibile costruire e producendo una struttura visiva di un nuovo ecosistema spazio-relazionale.

The guidelines for the understanding and appreciation of the Park of Aspromonte in Calabria have implemented a route signs in Calabria to promote the image of city centers, they have created a system of communication to this territory. This process has converged drawing and description of the place in an experience in which the perspective drawing and the new instruments to the character (GIS) transform in a decisive manner the viewer's gaze. They cast him in a landscape between cities, smaller towns and territorial morphology, they create a link between the observed reality and what is possible to build and producing a visual structure of a new ecosystem-relational space.

Parole chiave: prospettiva, territorio, Calabria
Keywords: perspective, territory, Calabria

PREMESSA

La rappresentazione della città e del territorio, oggi, sembra manifestarsi soprattutto nel suo spazio comunicativo e relazionale.

Partendo dall'espressione figurata del rapporto con un territorio fisico, la rappresentazione della città diventa analisi del suo vissuto sociale ed esperienziale. I contenuti storici, artistici, simbolici sedimentati nella cultura del territorio, spostano il baricentro della propria rappresentazione nei luoghi sociali e negli spazi relazionali, in un dialogo sia reale sia virtuale.

I territori urbani e i territori digitali sono mediati e interpretati alla luce delle rappresentazioni che la dimensione sociale elabora e restituisce come esperienza dei luoghi, da un lato, e di territori simbolici e storici, dall'altro.

È la rappresentazione mediata di questi fattori che produce, nella dimensione contemporanea del *genius loci*, le forme di senso dei paesaggi.

DISEGNARE IL TERRITORIO

Partendo da questi presupposti la ricerca proposta, finalizzata a creare una prassi riproducibile di linee guida per la conoscenza e valorizzazione del Parco dell'Aspromonte in Calabria, ha messo in atto un itinerario di segni nel territorio ionico-calabrese sperimentando metodologie e approcci disciplinari ibridi.

Un processo che ha fatto convergere la rappresentazione e la descrizione del luogo in un'esperienza in cui il disegno e i nuovi strumenti informativi a carattere territoriale (GIS) trasformano in maniera decisiva lo sguardo dell'osservatore. Essi lo proiettano in un paesaggio esteso tra città, centri minori e morfologia territoriale, creando un legame tra la realtà osservata e quella che è possibile costruire e producendo una struttura visiva di un nuovo ecosistema spazio-relazionale.

La rappresentazione diventa necessaria per costruire l'identità assente, per ipotizzare significati su nodi di sovrapposizioni e accostamenti strutturali e formali governati da una sostanziale assenza di principi di pianificazione, di coordinamento, di valutazione, di responsabilità.

L'ambito geografico analizzato attraverso il disegno prospettico, presenta differenze sostanziali dal punto di vista morfologico ma anche e soprattutto negli aspetti di carattere antropologico (dialetti, gastronomia e artigianato).

L'area ionica calabrese, tangente all'Aspromonte, è costituita da un territorio variabile e discontinuo, in cui si evidenziano: costoni frastagliati e ripidi, calanchi di rocce bianche, conglomerati che assumono forme bizzarre per l'erosione eolica e dilavamenti meteorici (le Caldaie del Latte sulla fiumare Amendolea, la Rocca del Drago di Roghudi), rocce emerse come straordinari landmark (Pietra Cappa, Monte Tre Pizzi), distese stepatiche segnate da fiumare con alvei larghi un chilometro che scandiscono il paesaggio.

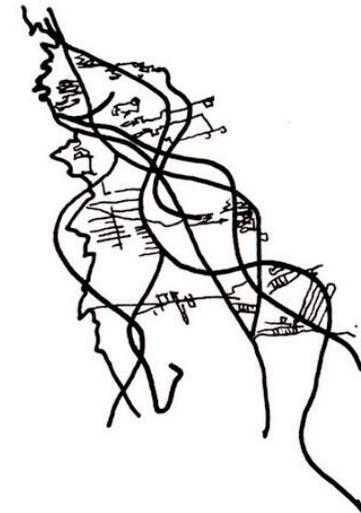
In questo contesto geografico, così complesso e ricco, i centri abitati storici interpretavano perfettamente il *genius loci*: Gerace, Stilo, Palizzi Superiore, San Giorgio Morgeto, Roccella, Locri, edificati nel rapporto con l'orografia dei suoli o con il mare, sono luoghi ben conservati dove si registra, ancora oggi, un forte senso di appartenenza della popolazione.

Solamente a seguito delle bonifiche nelle pianure vi è stato il popolamento delle coste, un fenomeno recentissimo iniziato nel Novecento ed intensificatosi nel dopoguerra con l'espansione dei centri urbani lungo l'arteria della strada Statale 106 Jonica. La costa è tuttora oggetto di una urbanizzazione spontanea spesso illegale, di modesta qualità. Le aree rurali spopolate dalle migrazioni hanno, invece, mantenuto integre le loro qualità ambientali determinando l'istituzione del Parco dell'Aspromonte. La riscoperta e la valorizzazione di alcuni sentieri del parco sta facendo nascere associazioni di escursionismo anche e soprattutto di turisti stranieri, determinando la diminuzione dell'isolamento degli abitanti che accolgono i nuovi visitatori.

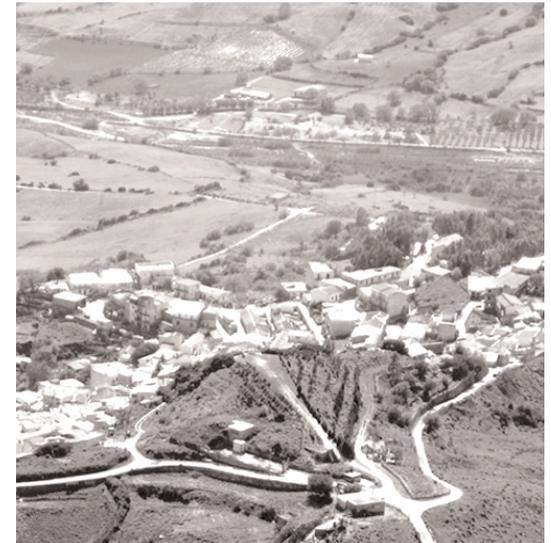
Evidente è la volontà dell'Ente Parco di creare un sistema di comunicazione e lettura grafica che dia chiarezza e unità a questo mosaico disomogeneo. Per promuovere l'immagine del territorio e dei suoi centri storici il ruolo delle immagini è ritenuto

addirittura centrale nella fruizione di un luogo dal noto antropologo Marc Augé. "L'immagine, oggi, attribuisce un colore particolare alla tensione tra attesa e ricordo che fin dalla partenza costituisce l'ambivalenza del viaggio. Le immagini, prima della partenza, sono tantissime: dilagano sui nostri muri e, ovviamente, sugli schermi televisivi. Nelle agenzie turistiche, i dépliant, i cataloghi e i percorsi virtuali su schermo che fin d'ora è possibile effettuare presso gli operatori più attrezzati, permettono di vedere le cose prima di andarle a rivedere. Il viaggio diventerà ben presto analogo a una verifica: per non deludere, la realtà dovrà assomigliare alla sua immagine.

Tuttavia, la produzione dei ricordi rimane una parte importante, spesso prevalente dell'attività turistica. Questa produzione di immagini è per alcuni così allettante che si potrebbe dire che essi viaggino attraverso due serie di immagini: quelle che hanno visto prima della partenza e quelle che vedranno al ritorno (le loro, quelle di cui si considerano autori). Il tempo intermedio è quello della produzione delle immagini"[1].



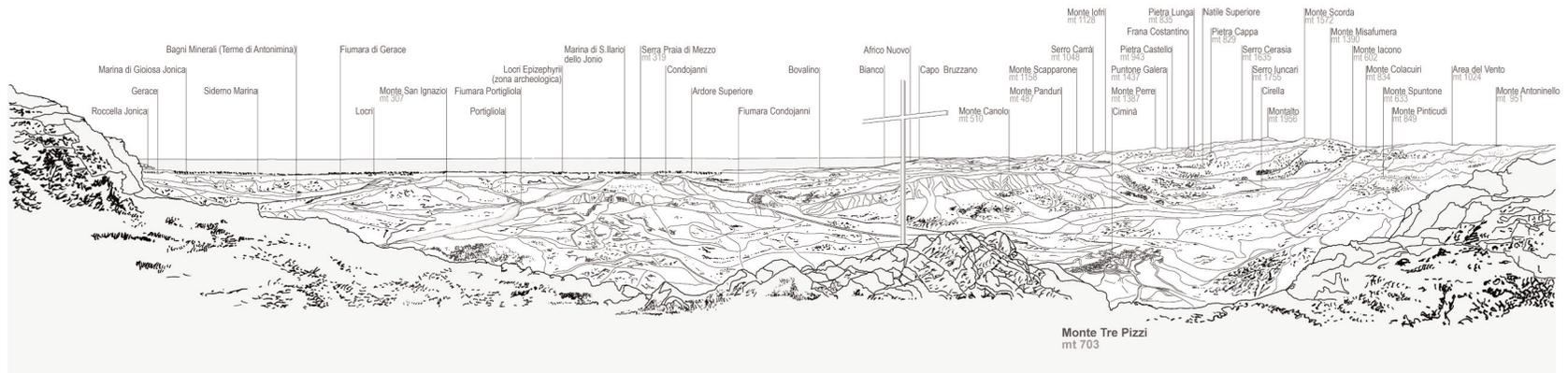
1. Segni del territorio. Schizzo da Monte Tre Pizzi, Ciminà (RC).
Disegno dell'autore



2-3. Foto dell'autore da Monte Tre Pizzi, Ciminà (RC)



4. Veduta da Monte Tre Pizzi, Ciminà (RC), tecnica dell'acquerello. Disegno dell'autore



5. Vista prospettica da Monte Tre Pizzi, Cimina (RC), con individuazione dei centri urbani, i corsi d'acqua e le cime delle montagne. Disegno dell'autore

Il lavoro di ricerca si è concentrato su Monte Tre Pizzi, località montana nel versante orientale dell'Aspromonte nel territorio ionico calabrese. Nei disegni di Monte Tre Pizzi, posto ad un'altitudine di 703 metri sul livello del mare, il paesaggio mostra i propri limiti e proprio quei limiti diventano uno strumento conoscitivo.

La vista che appare allo sguardo si mostra subito non sufficientemente definita, un'entità spaziale talmente vasta da non riuscire a delinearne i contorni. L'uso della prospettiva, al contrario, permette di trasformare l'immagine reale che si presenta ai nostri occhi in qualcosa di cui controlliamo la natura e l'identità.

Il disegno prospettico di Monte Tre Pizzi contiene una ricca stratificazione di segni innestati gli uni sugli altri che a quella scala rappresentano le coordinate geografiche del territorio.

Da quell'altezza riusciamo a leggere i segni "profanati" da presenze sconesse e arbitrarie, per provare a comunicare un'idea/immagine aggiornata rispetto ai contenuti e contemporanea, in termini di cultura rappresentativa.

La percezione di questo paesaggio, diventa segno per rappresentare la mediterraneità del nostro territorio. Ricordando con Pedrag Matvejevic che «la rappresentazione del Mediterraneo e il Mediterraneo non sono la stessa cosa, la prima spesso più colorata e piacevole, la seconda spesso più oscura e triste»[2], si propongono segni attraverso i quali cercare di andare oltre il racconto di una sintassi del territorio moderno, costituito principalmente dalla rettilinearità.

Queste rappresentazioni vogliono essere differenti dalla pittura, proporsi come un quadro dell'esistenza metropolitana, dell'organizzazione e della complicazione delle sue configurazioni, dell'intreccio di flussi, di spazi aperti e costruiti, di "interni" e "esterni, di limiti dell'aperto e del chiuso, del visibile e dell'invisibile, del regolare e dell'irregolare, del continuo e discontinuo, che si consolidano nel punto di fuga del disegno.

La rappresentazione storica del paesaggio è strettamente connessa alle vedute pittoriche, dunque alle immagini prospettiche. Tutto questo vuole

raccontare una realtà che non obbedisce più alla logica della mappa, dove l'interpretazione e la rappresentazione non corrispondono più alla maniera in cui funziona il mondo.

La rappresentazione, nelle sue diverse forme, si configura come una modalità privilegiata per la definizione dell'identità dei luoghi, ovvero dei paesaggi, legati al processo di assimilazione che precede l'atto rappresentativo.

La percezione dei dati, la loro selezione, non è un fatto automatico, ma esprime un continuo aggiornamento di visione e di sensibilità che segue appunto lo sviluppo storico-culturale dei luoghi e dei loro abitanti contribuendo a svelarne i meccanismi della struttura.

La percezione del territorio da parte delle popolazioni può in alcuni casi inglobare una rappresentazione già pronta dell'oggetto a cui si riferisce, ad esempio quella di un dipinto o di un'immagine pubblicitaria, per cui un paesaggio può essere riconosciuto a partire non da una relazione percettiva diretta, ma da una rappresentazione esistente, che ne influenzerà la percezione reale.

Questa considerazione è maggiormente evidente nel caso del viaggio per turismo.

Le discipline del Disegno risultano centrali in questo procedimento, in quanto permettono di elaborare modelli del reale integrati da un lato alla comprensione e alla comunicazione dello stato attuale dei nostri territori, dall'altro alla scrittura di ipotesi progettuali, orientate alla elaborazione di processi di valorizzazione.

La rappresentazione costruisce l'immagine del paesaggio che proietta, dati oggettivi e geografici, quello che il paesaggio appare e quello che il paesaggio significa, quello che è e quello che potrebbe essere ogni ri-presentazione della realtà, in quanto processo mediato e modificabile, diventando sempre un'interpretazione della realtà oggettiva, un'idea.

Per la descrizione e l'interpretazione delle forme del paesaggio da Monte Tre Pizzi, che conducano al riconoscimento del luogo e configurino delle future possibili strutture spaziali, si sono utilizzate contaminazioni informali tra disegno, arte e informatica.

Con la rappresentazione prospettica, realizzata a mano libera, si individuano i diversi *layer* del territorio circostante, mentre la tecnica dell'acquello tende a dare immediatezza espressiva volta a restituire la fisionomia del territorio.

Si crea, così, una morfogenesi che giace su proiezioni percettive, dove sequenze pieghevoli di segni descrivono l'andamento del terreno, gli aspetti della forma, della composizione, dell'aggregazione degli abitati e del volume, individuando da Monte Tre Pizzi la fiumara di Condojanni: una vallata dai morbidi rilievi che si dispiega tra i paesi di Ciminà e di Platì, nel versante orientale. Il paesaggio è interrotto dai ripidi costoni rocciosi che s'innalzano quasi verticalmente dai 300 m della pianura sino ai 1.000 m degli altipiani sommitali di Monte Pinticudi, monte Colacjuri, monte Jacono, monte Petrotondo, Aria del Vento, Rocche degli Smaleditti, Rocche dell'Agnia che costituiscono una imponente muraglia.

A nord est di Gerace, le rupi di Canolo ed i primi monti delle Serre; a sud ovest Montalto e la dor-

sale appenninica che si dispiega verso settentrione, la vallata delle Grandi Pietre dove emergono Pietra Cappa, Pietra Lunga e Pietra Castello e le bianche ferite della frana del lago Costantino e della frana di Fassari; di fronte un ampio tratto della costa ionica con la presenza dell'area archeologica di Locri Epizefiri.

L'obiettivo è di riconquistare una visione del paesaggio il più possibile rapportabile alla dimensione umana. Riconsiderare in quale modo le immagini prospettiche e, conseguentemente, quelle fotografiche, possano costituire la base indispensabile di una metodologia scientificamente fondata che, attraverso una forma più adeguata di rappresentazione, analizzi il paesaggio sulla base dei suoi reali elementi costitutivi, permettendo allo stesso tempo di prefigurare gli effetti visivi di una sua possibile trasformazione.

Il paesaggio si costituisce come immagine spaziale del tempo, come chiarisce Rosario Assunto: "Ecco il tempo della storia diventato immagine del luogo nel quale noi siamo: di un luogo in cui i secoli che si sono sovrapposti gli uni agli altri, che si sono fusi gli uni negli altri, si dissociano e si giustappongono: diventano caseggiati, alberi, insegne; fontane e fanali e archi di trionfo e colonne, l'una accanto all'altro e l'una di fronte all'altra. Forme diverse nello spazio, che tutte insieme danno forma allo spazio, lo modellano come simultaneità estensiva della loro successione intensiva: altrettante figure passate che si unificano nella immagine presente; le presenze del passato come forma in cui viviamo, forma di cui la nostra vita di oggi, la vita personale di ognuno di noi, nel momento in cui vi si trova, si può dire sia quello che nell'arte viene chiamato contenuto"[3].

L'analisi delle rappresentazioni storiche del paesaggio può dunque suggerire le modalità del recupero di quella capacità di riconoscere e discretizzare, quelle forme che rendono unica l'immagine di ciascun brano di territorio.

Lo scopo non è di riproporre una nuova estetica contemplativa del vedutismo paesaggistico ma di usare la prospettiva, ovvero la rappresentazione più vicina alla fisiologia dei processi visivi, come

mezzo di indagine conoscitivo e di controllo. Ciò vuol dire non cristallizzare l'immagine del paesaggio in una sola veduta, che soddisfi tutti i possibili punti di vista ma piuttosto di analizzarle tutte, alla ricerca di quelle più significative per le popolazioni locali e per chi, anche occasionalmente, percorre quei luoghi.

CONCLUSIONI

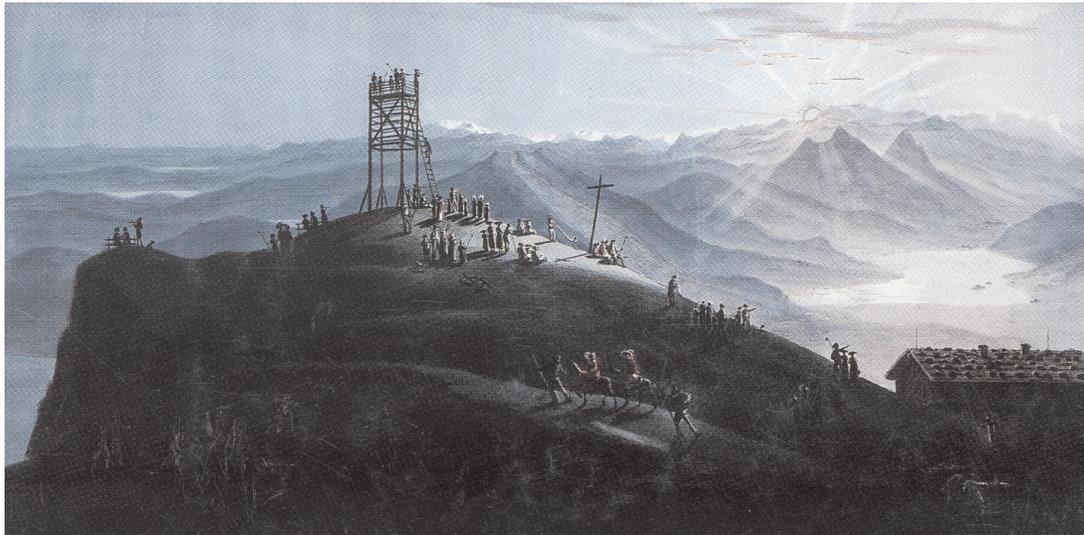
La cartografia, con il suo punto di vista infinitamente lontano, oggi comparabile solo a quello dei satelliti in orbita, genera immagini utili per la comprensione e l'organizzazione di porzioni di territorio estese, permettendo di strutturare le relazioni tra le numerose parti. I documenti cartografici e le moderne ortofoto sono da intendersi come una raffigurazione sistematica e convenzionale dello spazio e del territorio, e dunque non possono essere considerate una rappresentazione esaustiva della morfologia del paesaggio.

La rappresentazione del paesaggio non può essere eseguita con sistemi tradizionali, in quanto ciascuno di essi offre soltanto una visione parziale della complessità dell'ambiente, ma soprattutto non rende possibile la lettura integrata delle informazioni provenienti dai diversi settori disciplinari che si occupano dell'analisi del territorio ciascuno dal proprio punto di vista.

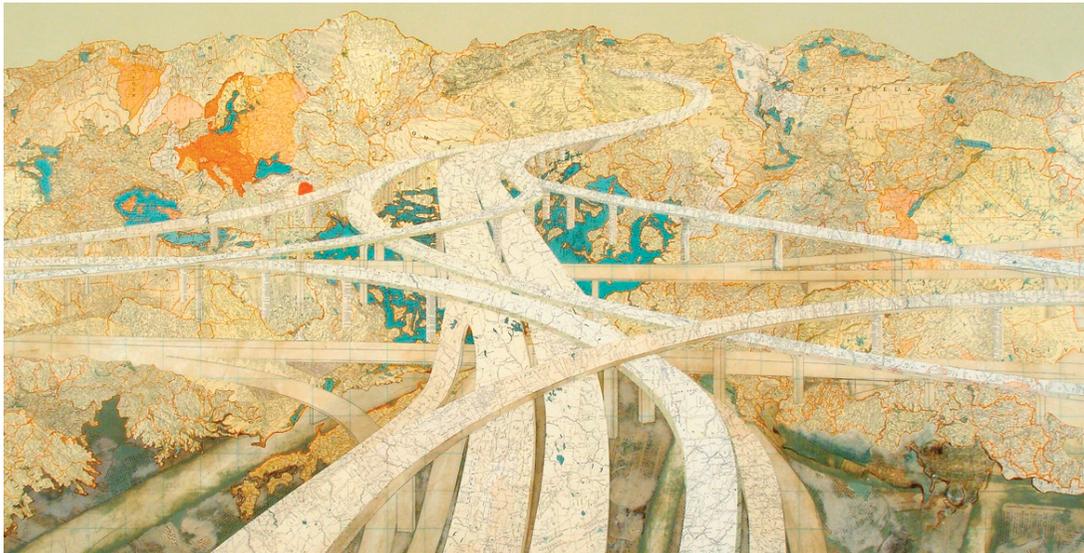
Un approccio multidisciplinare che tenga conto di tutte le forze coinvolte permette di migliorare la percezione delle città e del paesaggio agro-forestale passando attraverso l'utilizzo di strumenti in grado di quantificare le conseguenze di scelte alternative.

Il tentativo di rappresentare in prospettiva la morfogenesi del territorio e delle città amplifica i suoi effetti sociali dal momento in cui si trasforma in immagini informative e comunicative.

Il paesaggio entra a far parte di un reale processo di apprendimento, così come l'amore per la pittura, apre una finestra sul mondo e induce ad osservare e a tentare di capire i fenomeni per rintracciarne l'espressione. Il disegno coglie in pieno il nostro rapporto con la città e il paesaggio, che può spingersi fino alla costruzione di un modello di pensiero che dia valore all'intero processo.



6. Franz Niklaus König, *Torre d'osservazione sulla vetta del Rigi*, 1810.



7. Matthew Cusick, *The course of Empire (Mixmaster II)*, 2006.

<http://disegnarecon.unibo.it>

NOTE

[1] Augé Marc (2004), *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino, p. 54.

[2] Matvejevic Pedrag e le culture del Mediterraneo, intervista a cura di Renato Minore, "La Repubblica", 12 giugno 2004.

[3] Assunto Rosario (2005), *Il paesaggio e l'estetica*, Novecento, Palermo, pp. 47-48.

BIBLIOGRAFIA

Dubbini, Renzo (1994), *Geografie dello sguardo*, Giulio Einaudi, Torino.

Schama, Simon (1997), *Paesaggio e memoria*, Mondadori, Milano.

Salerno, Rossella (2007), *Paesaggi forme immagini*, Libreria Clup, Milano.

Turri, Eugenio (1974), *Antropologia del paesaggio*, Marsilio, Milano.

Bistagnino, Enrica (2006), *Med in Italy@: rappresentazioni del Design mediterraneo*, in Massimo Giovannini, Daniele Colistra (a cura di), *Spazi e Culture del Mediterraneo*, Kappa, Roma.

Farinelli, Franco (1992), *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, La nuova Italia, Firenze.

Clemènt, Gill (2005), *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata.

Urry, John (1995), *Lo sguardo del turista*, Seam, Roma.

Pugliese, Michelangelo, a cura di (2010), *Parchi antropici*, Instant Book, Libria, Melfi.

Farinelli, Franco (2003), *Geografia*, Giulio Einaudi, Torino.

Venturi Ferriolo, Massimo (2009), *Percepire i paesaggi, la potenza dello sguardo*, Bollati Boringhieri, Torino.

Cosgrove, Denis (1984), *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Unicopli, Milano.